

DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

**“...UN DECRETO
DI CESARE AUGUSTO ORDINÓ...
MARIA DIEDE ALLA LUCE IL SUO FIGLIO...”**
(Lc 2,1.7)



*VEGLIA DI PREGHIERA
E DI MEDITAZIONE
PER CATECHISTE/I*

AVVENTO 2014

NOTE ORGANIZZATIVE

□ **MATERIALE DA PREPARARE:** *su di un tavolino in fondo alla chiesa predisporre il libro della Bibbia, una clessidra, una statuina di Gesù Bambino, cinque lumini di diverso colore, un cestino e mezze paginette di quaderno o cartigli (tipo pergamena) quanti sono i catechisti.*

□ LEGENDA

- C. Celebrante
- G. Guida
- L. Lettore
- T. Tutti

✧ La celebrazione dell'Avvento può essere organizzata a livello parrocchiale, vicariale o zonale, invitando a partecipare le catechiste/i e gli operatori pastorali. È opportuno che ogni anno si cambi parrocchia, se la Veglia viene fatta nel Vicariato e in una zona della Diocesi.

✧ È cosa buona che la Veglia sia presieduta dal delegato vicariale per la catechesi o dal parroco della chiesa in cui si svolge.

✧ Si possono modificare, aggiungere o accorciare, adattare creativamente alcune parti della Veglia, purché rimanga la sostanza e il discorso scorra in maniera logica. Si consiglia inoltre, di rispettare la pausa di riflessione, di silenzio, di contemplazione o di ascolto di un brano musicale adatto alla circostanza.

In copertina: La sacra Culla (cunabulum) è formata da preziosi frammenti lignei custoditi fin dal 432 nella teca dorata della Confessione nella basilica di S. Maria Maggiore in Roma.

CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA D'AVVENTO

La Veglia si articola in tre parti: la prima, come preparazione all'ascolto della Parola, si caratterizza per una serie di invocazioni proclamate da una solista cui risponde il coro. Il brano di Luca ci parla del censimento ordinato dall'imperatore Augusto, cui si adeguano anche Maria e Giuseppe, il Vangelo della prima domenica di Avvento dell'Anno A, dell'evangelista Marco e un passo tratto dal profeta Isaia costituiscono la parte più corposa, che offre pure qualche spunto di riflessione con testi di cantautori contemporanei. La terza sezione comprende un momento di adorazione eucaristica, la benedizione solenne cui fa seguito l'orazione conclusiva.

PARTE PRIMA IN ATTESA DELL'EMMANUELE

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. L'amore di Dio Padre, la grazia di Gesù Cristo e la gioia dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Disponiamo – carissime/i - il nostro spirito a vivere con viva speranza questo momento forte di preghiera e di riflessione sulla Parola che la Liturgia di questo tempo di Avvento ci dona con tanta abbondanza. Il Natale, ormai vicino, riempi il nostro spirito di sentimenti di tenerezza, di fiducia e di abbandono a quell'amore infinito che Gesù ci vuole offrire per dare colore e significato ad ogni istante della nostra esistenza.

CANTO: VIENI, O SIGNORE (O ALTRO CANTO)

O sole che spunti ad oriente,
splendore di eterna bellezza,
porta la luce nel mondo e la pace.

RIT. *Vieni, o Signore, la terra ti attende, alleluia!*

O Re della terra e dei popoli
che guidi con forza e dolcezza,
porta la pace nel mondo e la vita. **RIT.**

All'uomo che piange tristezza
e geme nell'ombra di morte,
porta la tua speranza e l'amore. **RIT.**

INVOCAZIONI

G. Tu, Signore Gesù, sei un amico che non ci abbandona mai.

T. *Aiutaci ad aspettarti con profonda gioia e sicura fiducia.*

G. Bussa alla porta del nostro cuore: saremo pronti ad aprirti, perché è la tua Parola che infonde in noi la speranza e il desiderio di conoscerti e di amarti sempre di più.

T. *Ascolteremo la tua voce, ti imiteremo nel nostro agire quotidiano e saremo tuoi testimoni ovunque e davanti a tutti.*

G. Riempi di te la nostra mente, riempi di te il nostro cuore, riempi di te la nostra vita e saremo i tuoi veri e gioiosi seguaci.

T. *Riempici di Te, Padre misericordioso, riempici di Te, Figlio Redentore dell'uomo, riempici di te, Spirito d'Amore, riempici di Te, Trinità infinita!*

G. Spirito d'Amore, che donavi bagliori di luce agli antichi Profeti e proferivi per bocca loro parole di fuoco, parlaci della Speranza che dà vigore al nostro esistere.

T. *Spezza la durezza del nostro cuore, talvolta stanco e rassegnato al torpore di questo esilio.*

G. Torna a visitarci con la nostalgia della giovinezza, con lo stupore del tempo che comincia, con la bellezza del sogno che ognuno si porta dentro: fare esperienza della Vita, desiderarla e prenderne possesso, come della perla preziosa per la quale tutto si lascia senza rimpianti.

T. *Ridestaci nel cuore la nostalgia delle realtà più grandi, l'istanza della mèta da lungo attesa, la sete dell'acqua viva che zampillerà in eterno.*

G. Dissipa le nostre paure, scuotici dalla sonnolenza, liberaci dalla malattia non saperci ribellare per il male e l'ingiustizia di cui tanti nostri fratelli sono vittime, rendici audaci per amore e solidarietà.

T. *Facci gustare la gioia di discernere dovunque la tua voce, di scoprire i semi del Verbo da te seminati in tutte le culture e nel cuore di ogni uomo che cerca Verità.*

G. Rendici sensibili ad ogni sofferenza che si annida in tanti cuori che domandano conforto.

T. *Riempi di te la nostra mente, riempi di te il nostro cuore, riempi di te la nostra vita e saremo i tuoi veri e gioiosi seguaci.*

C. *Preghiamo (breve pausa di silenzio):* O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché Egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. *Per Cristo nostro Signore.*

T. *Amen.*

PARTE SECONDA IN RELIGIOSO ASCOLTO DELLA PAROLA

Una catechista porta solennemente sull'altare il libro della Bibbia e lo pone alla parte destra della mensa, ben visibile.

G. Luca ci spiega perché la nascita di Gesù è avvenuta a Betlemme di Giudea e non a Nazareth, dove Maria e Giuseppe abitavano. I due santi sposi si sono sottoposti oltre che all'obbedienza diretta a Dio, anche a quella dell'autorità politica di Roma che dominava, allora, anche sulla Palestina.

L./C. **Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 2, 1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea, salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. *Parola del Signore*

T. Lode a te, o Cristo

Una catechista porta e depone sulla parte sinistra dell'altare la statuina di Gesù Bambino. La seguono altre cinque catechiste con il lume acceso di vari colori che dispongono attorno alla statuina del Bambino Gesù; quei cinque lumini rappresentano i cinque continenti: Gesù viene per tutti, per ogni Paese, per ogni creatura.

Le coordinate storico-geografiche dei Vangeli

G. Con la cura e la sensibilità dello storico, l'evangelista Luca, inquadrando l'evento in precise coordinate storico-geografiche, ci racconta della nascita del Salvatore, sottolineando in particolare la cornice ambientale segnata dalla povertà e dall'umiltà.

È evidente che gli evangelisti, nella stesura dei Vangeli - per quanto era possibile in quel tempo - hanno avuto una preoccupazione storica, e ciò è dimostrato dalla precisione con cui situano la vicenda di Cristo nel tempo e nello spazio. Luca ci fornisce tutte le coordinate politiche e geografiche, riguardanti la nascita e l'inizio del ministero pubblico di Gesù. Luca scrive che quando Gesù nacque a Betlemme, a Roma dominava l'imperatore Cesare Ottaviano Augusto al quale era sottomessa anche la Palestina nelle sue tre regioni: Galilea, Samaria e Giudea. All'inizio della missione di Gesù, l'imperatore era Tiberio, sotto il quale Gesù fu crocifisso, complice il procuratore romano Ponzio Pilato. Luca ci fa sapere anche chi governava i quattro distretti in cui era divisa la Palestina (Giudea, Galilea, Traconitide e Abilene), chi erano i sommi sacerdoti, dove si svolge l'azione (cfr. Luca 3, 1-2). La conclusione che possiamo tirare è la seguente. I Vangeli sono "libri storici", anche se non nell'accezione moderna del termine. Sono però storici nel senso che quello che ci trasmettono riflette nella sostanza l'accaduto.

Nel suo insegnamento Gesù si riferisce spesso alla dimensione del tempo; espressioni come: non è giunto il mio tempo, è questo il tempo, si trovano proprio sulle labbra del Maestro. L'evangelista Giovanni parla spesso di "ora": non era ancora giunta la sua ora, giunta l'ora di far ritorno al Padre...

Gesù, quindi, come ogni uomo, ha vissuto in un tempo preciso e in un determinato spazio, Egli che per natura divina li trascende assolutamente.

Quando il Figlio di Dio venne ad abitare in mezzo agli uomini, nel vasto impero romano regnava una grande pace, tempo propizio per indire un censimento, quello che fu decretato, appunto, dall'imperatore Augusto, al quale dovettero sottomettersi anche Giuseppe e Maria, lasciando Nazareth per recarsi in Giudea, nella città di Davide, Betlemme.

Alla nascita del Figlio di Dio anche Vicenza era una provincia romana: come le altre città venete Vicenza fu inserita da Augusto nella *X Regio (Venetia et Histria)* secondo la denominazione di Diocleziano). Rispetto all'estensione dell'attuale città, quella dell'insediamento romano era piuttosto modesta e corrispondeva, grosso modo, al centro storico in senso stretto: a ovest, iniziava presso l'odierna porta Castello; a nord presso l'incrocio delle contrade Porti-Apolloni-Pedemuro San Biagio; a est, all'inizio di corso Palladio movendo da piazza Matteotti; a sud, là dove si incontrano le contrade della Pescheria e di San Paolo. Era delimitato su tre lati dai fiumi, l'Astico (ora Bacchiglione) e il Retrone, varcati da due ponti - descritti e disegnati anche dal Palladio - che corrispondevano agli attuali ponte degli Angeli e di San Paolo, sostituiti da manufatti moderni nella seconda metà dell'Ottocento.

Breve intermezzo musicale

G. Al Capitolo 13 del suo Vangelo, Marco ci parla del ritorno certo del Padrone di casa, partito per un viaggio, un ritorno di cui, però, non si conosce né il giorno, né l'ora. Ascoltiamo le parole dell'evangelista Marco.

L./C. Dal Vangelo secondo Marco (Mc 17, 33-37)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio, dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito e ha ordinato al portiere di vigilare.

Vigilate, dunque, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi lo dico a tutti: Vegliate". *Parola del Signore*

T. Lode a te, o Cristo.

G. La venuta del Signore è, talvolta, improvvisa e imprevedibile.

Nel Vangelo della prima domenica di Avvento, il Signore ci *ha detto*: "Vegliate, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà".

Dio ci tiene nascosta l'ora della sua venuta, perché vuole che ciascuno lo attenda, con cuore fiducioso di chi sta aspettando un amico e non un amico qualunque: Colui che darà risposta ad ogni attesa del nostro cuore.

Inteso a questo modo l'Avvento è il tempo della speranza e della gioia, il tempo della preparazione alla festa del Signore che viene, la festa dell'incontro tra l'uomo e il suo creatore e Redentore.

A ben considerare, tutta la vita dell'uomo è un "Avvento", una attesa che dovrebbe essere operosa e sapiente.

Dante afferma: "Vàssene il tempo e l'uom non se n'avvede" e Ungaretti gli fa eco quando, riferendosi alla condizione umana, in un verso, afferma: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Il filosofo Eraclito sosteneva che "tutto scorre, *panta rei*". Nel mondo temporale una cosa sola è certa: che tutto è incerto. Non si tratta di una metafora: è un avvertimento di Gesù per invitarci all'ascolto della sua parola, all'attesa e ad una vigilanza piena di speranza. Sono questi gli atteggiamenti propri del tempo di Avvento, periodo nel quale Dio ci parla per mezzo dei Profeti che ci aiutano a prepararci al Natale di Gesù.

In questo momento storico sperimentiamo l'insicurezza, la precarietà e la finitudine di tante realtà; tutto vive all'insegna della provvisorietà.

Non così quando Gesù ci porterà con Sé, nel regno della Vita che non muore, nel giorno che non conosce tramonto. Ecco perché ogni anno ci prepariamo a ricevere Gesù Bambino: per imparare ad accoglierlo quando verrà alla fine dei tempi. La prima venuta è in funzione dell'altra: Egli entra nella storia per portare noi nella metastoria.

Canto: QUANDO VERRAI (o altro canto)

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con te.

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: "Gioite con me!"
Noi ora sappiamo che il Regno verrà:
nel breve passaggio viviamo di te.

G. Il cristiano che vive secondo il Vangelo, è l'uomo dell'attesa colma di speranza, perché aspetta il momento del ritorno del Signore con animo gioioso. Il catechista dovrebbe educare i suoi ragazzi a scoprire, giorno dopo giorno, l'inestimabile valore della vita, il significato profondo che ogni momento racchiude in sé. Dovrebbe insegnare a valutare il ritmo dei minuti e dei secondi scanditi dall'orologio, per apprendere l'arte della riflessione sull'esistenza di ognuno di noi.

Una catechista porta all'altare una clessidra, ponendola accanto al libro della Bibbia.

L. Dal libro del profeta Isaia (11,1 – 5)

In quei giorni un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire, ma giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. *Parola di Dio*

T. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO 121

G. Quanti secoli sono trascorsi da quando Isaia, illuminato da Dio, ha predetto la venuta di Gesù! Eppure questa parola è viva e vera anche oggi e lo sarà fine alla fine del tempo. *“Insegnaci a contare i nostri giorni, recita un Salmo, e giungeremo alla sapienza del cuore”.*

La clessidra è un altro “segno” dell’attimo che passa, del passato che non è più, del presente che fugge veloce e del futuro che si affaccia ad ogni istante, sempre nuovo, irripetibile, unico. Il tempo è la grande ricchezza offerta a ciascun uomo al momento della sua entrata nel mondo, dono di cui gli sarà chiesto conto all’istante del suo ingresso nell’eternità. Tra la nascita terrena e l’entrata nel Cielo, si compie la nostra meravigliosa avventura, la conquista del Vero, del Bello, del Bene mediante la libera, intelligente scelta che orienta la vita di ogni uomo e di ogni donna verso un fine: fondamentale è l’opzione di quel fine, poiché davanti a noi c’è il Bene, ma c’è anche il Male.

Il Natale, che si avvicina, è l’avvento di Colui che è Via, Verità e Vita, il Figlio di Dio che torna ad abitare in mezzo a noi per guidarci al porto sicuro della salvezza. Facciamo nostra l’invocazione del salmista ripetendo ad ogni strofa del Salmo 121, proclamato da una solista, :

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore!

L. Quale gioia quando mi dissero;
“Andremo alla casa del Signore”.
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide. **Rit.**

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano;
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. **Rit.**

Per i miei fratelli e i miei amici
lo dirò: “Su di te sia pace!”
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

Una catechista depone ai piedi dell’altare un cestino in cui porre, in seguito, i foglietti con l’impegno di Avvento.

G. Leggiamo, ora, **a livello personale**, in silenzio, la seguente canzone di Niccolò Fabi e chiediamo al Signore che sta per venire, di aiutarci a vivere secondo l’ispirazione che ha originato queste parole:

Attesa e inaspettata arriva la seconda vita
in quell’istante in cui si taglia il velo
e sei dall’altra parte
non sei preparato mai abbastanza
ma sei pronto da sempre.
La naturale conseguenza all’essere nato
la naturale conseguenza dell’amore
un pensiero che rende liquida la mente
che ti fa sentire tutto che ti fa sentire niente.
Come fare un viaggio al centro della terra
o sulla luna ritrovare un senso nuovo
come cambia il peso delle cose
il valore del denaro
della forza delle braccia

del pianto del sorriso
del sonno e del risveglio
dell'aria che respiri
di ritornare a casa
ora il mio posto è qui
che bellezza abbagliante la tua
A volte manca il fiato
da qui non si torna indietro
hai paura che il tempo
non stia più al tuo guinzaglio
hai paura che il gioco
adesso sia finito
e ti trovi a quell'incrocio
tra l'impegno e il disimpegno
devi toglierti dal centro
devi farti spazio dentro
e poi dividere l'inutile
da ciò che è necessario.
Non c'è più un giorno da perdere
nel tuo calendario
e poi serenamente
a ciò che non ti rappresenta
dire no finalmente
perché chi viene alla luce
illumina
illumina.

Se è presente, il sacerdote tiene l'omelia o un pensiero di meditazione.

C. Sorelle e fratelli, condividiamo e comunichiamo la nostra fiduciosa speranza nel Signore mediante alcune preghiere spontanee per ottenere per tutti il dono della vigilanza e il desiderio di vivere impegnati nella costruzione del regno di Dio (*liberamente ognuno può esprimere a voce alta un'invocazione*).

G. Ora verrà consegnato a ciascuno un foglietto sul quale scrivere, dopo aver riflettuto, un impegno volto a non essere schiavi del tempo, affogati nella fretta e nello stress della vita di oggi, desiderosi di valorizzare la nostra esistenza tenendo gli occhi fissi sul fine ultimo, sul momento dell'incontro con il Signore, quando, lasciando alle spalle il tempo, entreremo nel "giorno primo e ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo", come recita la Liturgia pasquale. Chiediamo a Gesù Bambino di illuminarci e di rimanere fedeli all'impegno che prenderemo.

Una catechista consegna a ciascuno un foglietto. Quando tutti hanno terminato di scrivere sul foglietto l'impegno dell'Avvento, ognuno va a deporlo nel cestino posto precedentemente ai piedi dell'altare; quindi il Celebrante espone il Santissimo Sacramento per cinque minuti di adorazione silenziosa.

PARTE TERZA ADORAZIONE E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dopo un momento di adorazione silenziosa, il Celebrante interviene proclamando:

C. Signore, tu ci raccomandi con insistenza: Vegliate e pregate! Noi vogliamo ascoltarti, ma la nostra debolezza e talvolta la nostra scarsa fede, ce lo impediscono. La tua grazia ci aiuti ad essere vigilanti nella preghiera e nell'impegno, per non essere sorpresi dalla tua improvvisa venuta e, perché la nostra fede venga da te illuminata e rafforzata, preghiamo (in due cori) con le parole del papa Paolo VI beato dall'ottobre scorso:

PREGHIERA PER LA FEDE di papa Paolo VI

* Signore, io credo: io voglio credere in Te.
+ O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve,
e che essa penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.
* O Signore, fa' che la mia fede sia libera:
cioè, abbia il concorso personale della mia adesione,
accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta
e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.
+ O Signore, fa' che la mia fede sia certa;
certa d'una sua esteriore congruenza di prove
e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo,
certa di una sua luce rassicurante,
d'una sua conclusione pacificante,
d'una sua assimilazione riposante.
* O Signore. Fa' che la mia fede sia forte;
non tema le contrarietà dei problemi,
di cui è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce;
non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega;
ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità,
resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua
sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali,
in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

+ O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito,
e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini,
così che irradi nel colloquio sacro e profano
l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.
* O Signore, fa' che la mia fede sia operosa
e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale,
così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere,
nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale,
una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.
+ O Signore, fa che la mia fede sia umile
e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento;
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo,
e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione
e all'autorità del Magistero della santa Chiesa.

T. Amen.

Dopo un breve momento di adorazione silenziosa, viene intonato il Tantum ergo.

CANTO: TANTUM ERGO (o in italiano)

1. Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.
2. Genitori genitoque laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Il Celebrante imparte la benedizione eucaristica

C. Dio sia benedetto,
T. Benedetto il suo santo Nome....

CANTO FINALE: *Astro del ciel*

Astro del ciel, Pargol divin!
mite agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar,
Tu che angeliche voci annunziar,

Rit. Luce dona alle menti
pace infondi nei cuor (bis)

Astro del ciel, Pargol divin!
mite agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo mistico fior. **Rit.**

Astro del ciel, Pargol divin!
mite agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error,
Tu sei nato a parlare d'amor. **Rit.**

Terminata la celebrazione, si consegna a tutti i partecipanti un bigliettino-ricordo dell'incontro.



**VEGLIA D'AVVENTO
PER CATECHISTE/I
2014**

**"...UN DECRETO DI CESARE AUGUSTO
ORDINO'... MARIA DIEDE ALLA LUCE IL
SUO FIGLIO..." (Lc 2,1.7)**

PREGHIERA

Tu solo,
nell'oscuro e ripido sentiero,
palpito di puro Amore,
illumini
l'incerto andare
dell'uomo sulla terra.

Tu, Verbo fatto carne,
noi,
sempre viandanti,
continua a riscaldare.
Amen.